

DOMANI

PERIODICO DELLA CISL TOSCANA

www.cisl Toscana.it - domani@cisl.it

Anno XXIV, n° 143 - dicembre 2009



**TOSCANA:
PROFONDO
ROSSO PER
L'OCCUPAZIONE**

TOSCANA: PROFONDO ROSSO PER L'OCCUPAZIONE

“Nel prossimo anno la questione dell'occupazione potrebbe ‘esplodere’. Dal 2008 al 2010 in Toscana si potrebbero perdere complessivamente circa 60 mila ‘monte ore di lavoro’, mentre la spesa per gli ammortizzatori sociali richiederà in tutto un miliardo di euro”.

Così l'Irpet, Istituto regionale di programmazione economica, dipinge per la Toscana un 2010 tutt'altro che roseo, mentre i numeri che arrivano dai centri per l'impiego indicano, alla fine del

terzo trimestre 2009, ben 90mila assunzioni in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Secondo l'Irpet sul fronte occupazionale la crisi si aggraverà significativamente nel 2010. Il calo occupazione “non equivarrà a 60 mila posti di lavoro persi, ma è evidente che il sistema toscano ‘lavora’ con molte meno ore.”

Intanto a fine 2009 il Pil della Toscana farà segnare un calo del 4,7%, il più pesante degli ultimi decenni, ma leggermente inferiore alla media nazionale. Nel 2010 il Pil dovrebbe crescere dello 0,6% per aumentare ulteriormente nel 2011 e nel 2012. Nell'anno in corso sono peggiorate la produzione industriale e il fatturato artigianale che hanno registrato cadute tra il 15 ed il 20%; la spesa per consumi delle famiglie toscane è calata del 2,1%, gli investimenti fissi lordi delle aziende del 14%, la domanda interna è scesa dell'8,6%, mentre le esportazioni sono diminuite del 15,1%.

Proprio dall'export e dai mercati internazionali gli esperti attendono la ripresa e nel 2010 le vendite all'estero dovrebbero crescere del 3,2% e del 2,6% nel 2011. Per tornare ai livelli del 2007 però, sempre secondo i ricercatori Irpet, l'economia toscana impiegherà mediamente 8 anni.

Da questo quadro di riferimento, abbiamo posto alcune domande al Segretario generale della Cisl Toscana, Riccardo Cerza.

DOMANI Periodico della Cisl Toscana

Direttore Responsabile:
Riccardo Cerza
Redazione: via B.Dei 2a
50127 Firenze
Tel. 055/43921

Registrazione Tribunale di Firenze
n.3238 del 28.05.1984

Mensile, distribuito tramite Internet

Associato
Unione Stampa Periodica Italiana



Una copia € 0,60
Abbonamento annuo € 6,00
Sostenitore € 60,00

Impaginazione grafica:

ARCHIMEDIA

via Musicanti, 45 Serravalle P.se (PT)
Tel. 0573/51087
www.archimediacom.com

Intervista a Riccardo Cerza Segretario Generale Cisl Toscana

D1: Negli ultimi 20 anni si è assistito in Italia ad una redistribuzione della ricchezza a danno di lavoratori dipendenti e pensionati. Oggi il livello dei salari italiani è tra i più bassi d'Europa. Il nuovo assetto della contrattazione, come delineato dalla riforma varata a marzo scorso e quindi con un sistema diverso di calcolo delle variazioni del costo della vita e con un forte protagonismo della contrattazione di secondo livello, fortemente voluta dalla Cisl, può aiutare ad invertire la tendenza?

R: Questo dato sottolinea quello che è successo da due decenni a questa parte e che rappresenta il vero problema dell'Italia: la mancata redistribuzione della ricchezza, che si è sempre più concentrata verso la rendita e verso gli imprenditori. La forbice della redistribuzione degli utili si è allargata sempre di più tra lavoro autonomo e lavoro dipendente. Oggi, in un momento di crisi in cui è 'scoppiato' il modello economico fondato sul liberismo e sulla finanza fine a sé stessa, c'è bisogno di cambiare il modello e di mettere mano ad una redistribuzione più equa della ricchezza.

Per questo abbiamo lavorato in questo anno per variare l'assetto della contrattazione. La riforma varata deve portare una redistribuzione della ricchezza verso i lavoratori, da un lato con la certezza del recupero dell'incremento del costo della vita, attraverso l'IPCA, nei tempi prestabiliti, e dall'altro con una contrattazione di secondo livello per tutti e in tutti i settori.

Solo così riusciamo a far arrivare la produttività realizzata nelle aziende

del Paese nelle tasche dei lavoratori.

D2: Un altro motivo per cui le tasche degli italiani sono più vuote è anche il maggior costo di molti servizi, come evidenziamo nella elaborazione che segue. Come intervenire?

La Toscana da questo punto di vista è una regione virtuosa per quanto riguarda le tasse, con l'addizionale

Irpef più bassa d'Italia, ha tariffe tra le più alte, a cominciare dall'acqua. In questo campo nella nostra regione c'è molto da fare.

R: E' vero, la Toscana ha come elemento molto positivo il fatto che l'addizionale Irpef è la più bassa d'Italia e non è una cosa di poco conto, visto che rispetto alle altre regioni c'è un risparmio di quasi 300 euro a testa. Con una sanità che da



tutti è considerata la migliore d'Italia e che è in pareggio sostanziale di bilancio.

L'altra faccia della medaglia sono però i servizi pubblici locali, dove la nostra regione è maglia nera nel Centro-Nord Italia. Non siamo riusciti in questi anni a creare un modello virtuoso come è stato fatto per il settore socio-sanitario con le Società della Salute.

La Regione non è riuscita a garantire una politica omogenea ed a guidare le tante piccole società di gestione dei servizi pubblici locali verso la costituzione di una società multiutility in grado di assicurare omogeneità dei servizi e di tariffe al territorio toscano, creando ricchezza per tutta la società.

Specialmente nel settore dell'acqua e dei rifiuti non si esce dal municipalismo e dalle piccole società di gestione, guidate con logiche non manageriali, ma spesso solo politiche. Va rotto quel meccanismo di gestione guidato dalla politica che rende queste società dei piccoli carrozzoni guidati da tanti consigli di amministrazione che offrono asilo a politici rimasti senza poltrona.

Chiediamo alla Regione di arrivare al più presto ad una società multiutility toscana che possa gestire con efficienza tutti i servizi locali e dare ai cittadini un servizio efficiente e tariffe omogenee sul territorio e concorrenziali rispetto alle altre regioni. Ormai siamo quasi fuori tempo massimo.

Penso che il nuovo Presidente della Regione che uscirà dalle elezioni di primavera debba mettere al primo posto del suo lavoro questo capitolo e riuscire così a rientrare nel gioco

delle alleanze nazionali e internazionali. Altrimenti la Toscana è condannata a divenire territorio di conquista dei grandi player nazionali ed europei.

Questo settore è inoltre il terreno ideale per scommettere sulla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alla vita delle aziende. La via è la creazione di un governo duale di queste aziende (attraverso un comitato di indirizzo e controllo e un comitato di gestione) e la garanzia della partecipazione di lavoratori e cittadini nei comitati di indirizzo e di controllo.

D3: In molti negli ultimi mesi hanno ci hanno detto che la crisi era ormai alle spalle. E' davvero così o, almeno per l'occupazione, ci sarà ancora da soffrire?

La Toscana come ne uscirà e cosa dovrebbe fare per uscirne prima e meglio?

R: Sul fronte occupazionale la Toscana è in linea con la media italiana e la disoccupazione sarà il problema principale anche per il 2010, quando è prevista in crescita di 2 punti percentuali, con la disoccupazione giovanile che arriverà al 24%.



In Toscana siamo riusciti a tenere legati aziende e lavoratori attraverso il finanziamento degli ammortizzatori sociali, sia ordinari che straordinari; abbiamo esteso, cosa mai fatta prima, gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori in tutti i settori. Questo grande impegno ha fatto sì che i lavoratori rimanessero legati alla propria realtà produttiva in maniera da non smantellare il tessuto socio-economico e farlo trovare pronto quando arriverà la ripresa. Nel prossimo anno bisogna continuare su questa strada, ma nello stesso tempo occorre creare le condizioni per la ripresa.

In Toscana c'è da cambiare un modello di sviluppo e rilanciare fortemente il nostro sistema manifatturiero. Ci sono da sciogliere i nodi strutturali che da anni tengono legato lo sviluppo e che sono stati nascosti dalla forza propulsiva del

marchio 'Toscana'. Ora però non è più consentito vivere di rendita. C'è bisogno di rilanciare la Toscana legando il suo modello di sviluppo ad una manifattura di qualità, che sappia offrire sviluppo nel rispetto dell'ambiente.

Per far questo va superato l'approccio dirigistico e ideologico che una parte della sinistra ha sempre avuto sulle scelte strategiche e infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo del nostro territorio. C'è da impegnarsi per un 'Piano industriale Toscana', basato sulle infrastrutture materiali e immateriali, sul costo dell'energia, sul superamento dei campanilismi per arrivare ad una politica di area metropolitana, sul collegamento della ricerca e dell'università al mondo produttivo per rilanciare sia l'industria che l'artigianato di qualità.

Occorre inoltre che la Regione si impegni a fondo per attrarre nuovi investitori in Toscana, anche attraverso la creazione di un Fondo di attrattività per le aziende e accompagnando poi l'investitore attraverso il coordinamento degli enti locali, garantendo una corposa sburocratizzazione, un censimento delle aree su cui sia possibile realizzare investimenti, l'avvio di un rapporto forte con Università e centri di ricerca.

Infine, come detto prima, c'è bisogno di una riforma del sistema dei servizi pubblici locali. Le risorse necessarie devono arrivare dalla lotta agli sprechi della politica e dalla razionalizzazione della macchina burocratica. La Cisl è pronta a portare avanti questa battaglia sulla riforma della pubblica amministra-

zione locale e sfida la Regione, le province e i comuni su questo terreno.

In una parola, per uscire dalla crisi più forti e non più deboli, occorre un cambio di modello del nostro sviluppo: e nel nuovo modello deve esserci spazio per una maggiore democrazia economica. Va in questo senso l'impegno che ci siamo presi per promuovere una legge regionale di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori. Da gennaio inizieremo la raccolta delle firme in tutta la regione.

D4: Dati come quelli che riportiamo di seguito evidenziano che, come ha detto Raffaele Bonanni, la 'bolletta Italia' la pagano sostanzialmente lavoratori dipendenti e pensionati. E questo è un problema anche per l'economia del Paese. Nasce da qui la battaglia Cisl per un nuovo patto fiscale?

Scovare l'evasione fiscale per ridurre le tasse a chi le paga spetta solo al governo o qualcosa si può fare anche a livello locale?

R: Le tasche di lavoratori e pensionati sono sempre più vuote anche a causa di un prelievo eccessivo da parte del fisco. Il nostro è il Paese europeo con il più alto prelievo fiscale sugli stipendi dei lavoratori e dei pensionati, a parità di servizi pubblici erogati.

C'è da mettere mano a una rimodulazione del sistema fiscale basato su un abbassamento delle aliquote Irpef per pensionati e dipendenti, sulla detassazione completa del secondo livello di contrattazione e sulla creazione del NAF, il nuovo assegno familiare, che riesca final-

mente a creare una nuova politica per la famiglia, che oggi in Italia è penalizzata rispetto al singolo.

Le risorse per questa riforma devono venire dallo spostamento della pressione fiscale dai redditi al patrimonio e ai consumi: quindi innalzamento della tassazione sulle rendite finanziarie al 20%, patrimoniale sopra ai 900 mila euro, aliquota unica sugli affitti al 20% e aumento dell'Iva per i prodotti di lusso. Per capire di cosa stiamo parlando basti dire che l'innalzamento dell'1% dell'Iva sui prodotti di lusso procurerebbe un gettito aggiuntivo di 18 miliardi di euro.

Tutto questo è noto da tempo. Dopo 30 anni di 'scottature' chiedendo e sperando in una riforma del fisco, con contrapposizioni sterili tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, la Cisl ha deciso di cercare una nuova strada per arrivare ad un fisco più equo, che possa tenere assieme gli interessi di tutti.

Esiste un problema fiscale sia per dipendenti e pensionati, per l'eccessivo prelievo, che per le aziende, per le quali il costo del lavoro è più alto rispetto all'Europa.

La Cisl con la manifestazione del 27 novembre scorso ha imboccato una nuova strada per riuscire a cambiare la politica fiscale in Italia. Sicuramente sarà una strada lunga, da percorrere con tappe intermedie, costringendo la politica a uscire dalle astrazioni e stare sul campo della concretezza, perché è questo che interessa le famiglie, i lavoratori e le imprese. Siamo convinti che solo in una logica di collaborazione e non di sterile scontro si possa riuscire a cambiare l'Italia. ■

Scheda di sintesi a cura dell'Ufficio Studi e Comunicazione Cisl Toscana

Secondo il rapporto dell'OCSE i salari italiani sono tra i più bassi del continente. Più poveri, sempre più poveri. E con stipendi da fame. Addirittura dietro Spagna e Grecia. Non è certo confortante quanto emerge dal rapporto Ocse per il settimo paese più industrializzato del mondo. Un Paese che lascia a fine mese i propri cittadini con una busta paga tra le più basse dei Paesi Ocse, piazzandosi al 23esimo posto dietro Spagna e Grecia.

La classifica, rilevata dal Rapporto Ocse sulla tassazione dei salari, riguarda lo stipendio netto di un lavoratore senza carichi di famiglia ed è calcolato a parità di potere d'acquisto.

Lo stipendio italiano (21.374 dollari l'anno pari a euro 15.052 lordi), il 17% in meno rispetto alla media OCSE e ben al di sotto della media Ue a 15 Stati (27.793 di media pari a euro 19.572,5) e con la Ue a 19 (24.552 dollari pari a euro 17.290).

La differenza con gli altri paesi membri è notevole, e questo è dovuto da una pressione fiscale eccessiva sui salari. E' quanto emerge dal Rapporto Ocse sulla tassazione dei salari aggiornato al 2008.

«Non solo l'Ita-

lia è tra gli ultimi paesi per i bassi salari percepiti dai lavoratori, ma risulta in pessima posizione anche per quanto riguarda il potere d'acquisto dei cittadini». «Considerando infatti salari e livello di prezzi e tariffe, prezzi e tariffe che in Italia sono cresciuti dall'introduzione dell'euro ad oggi assai più rispetto ad altri paesi europei, il nostro paese ne esce davvero male. La riprova arriva dai dati sui consumi, da tempo al palo». Per sostenere maggiormente il potere d'acquisto dei salari c'è bisogno di soldi freschi, che potrebbero essere reperiti con una maggiore lotta all'evasione fiscale

RETRIBUZIONI: IMPIEGATI E OPERAI BATTUTI DA CAROVITA, BENE I DIRIGENTI

Salgono gli stipendi degli italiani nei primi quattro mesi dell'anno ma gli aumenti per impiegati e operai sono battuti dal caro vita mentre

decisamente meglio per dirigenti e quadri. Ancora in difficoltà il Sud mentre aumenta il gap tra donne e uomini. E' quanto emerge dal rapporto della ODM Consuntivo sulle retribuzioni degli italiani. In dettaglio gli impiegati registrano un aumento dello stipendio del 2,8% nel primo quadrimestre con una retribuzione media di 27.316 euro l'anno, mentre per gli operai l'aumento è del 2,9% a 23.129 euro. Incrementi dunque ben al di sotto dell'inflazione che è arrivata al 4%. Buono l'incremento per i dirigenti, pari a un +5,6% con una retribuzione media annua di oltre 107 mila euro. I quadri mantengono invariato il potere d'acquisto con un +4% a quasi 53 mila euro l'anno.

Un esempio:
Salari medi (al netto)
Operai - Luglio 2009

OPERAI	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud-Isole
Addetto all'expediting	1.252	1.267	1.194	1.133
Addetto di reparto	1.162	1.175	1.109	1.052
Addetto macchine a controllo numerico	1.259	1.274	1.200	1.165
Addetto pianificazione produzione	1.399	1.416	1.332	1.138
Capo squadra manutenzione	1.562	1.581	1.490	1.410
Capo squadra/e produzione	1.449	1.467	1.379	1.306
Capo turno	1.550	1.569	1.479	1.399
Fresatore controllo numerico	1.354	1.370	1.289	1.221
Magazziniere	1.164	1.178	1.111	1.054
Montatore	1.228	1.243	1.172	1.111
Operaio generico	1.219	1.234	1.163	1.103
Operatore di manutenzione	1.289	1.305	1.229	1.165
Operatore linea di produzione	1.276	1.292	1.217	1.154
Saldatore	1.194	1.208	1.139	1.081
Tornitore controllo numerico	1.299	1.314	1.237	1.173

Gli aumenti delle tariffe, sono stati molto pesanti. A fronte di un aumento medio dell'inflazione del 16% registrato dal 2002 al giugno 2009, la raccolta rifiuti, ad esempio, è aumentata del 41,2%, le tariffe dell'acqua sono cresciute del 37,9%, quelle del gas del 35,6% e quelle dell'energia elettrica del 31,2%. Rilevante

anche la crescita dei pedaggi autostradali (+27%), dei trasporti ferroviari (+24,7%) ed urbani (+23,2%).

“Se per gas ed energia elettrica gli incrementi sono legati all'aumento dei prezzi petroliferi avvenuti in questi anni, risulta difficile giustificare, invece, le impennate registrate dalle tariffe dei rifiuti e dell'acqua.

Di fronte al boom di questi costi alcuni enti locali dovrebbero fornire delle spiegazioni agli utenti e ai cittadini.”

Solo i servizi postali (+12,7%) e quelli relativi alla telefonia (-8,8%) hanno registrato un trend più contenuto dell'inflazione.

Evoluzione delle principali tariffe dei servizi pubblici dal 2002 ad oggi - Variazioni in %

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	giugno 2009 anno 2002
Raccolta rifiuti	+3,5	+4,1	+3,9	+4,5	+4,9	+9,2	+3,3	+41,2
Acqua potabile	+2,1	+3,5	+5,2	+3,6	+4,6	+4,8	+5,0	+37,9
Gas	-4,8	+5,0	+0,2	+7,5	+9,3	+0,1	+9,6	+35,6
Energia elettrica	-1,6	+2,9	-3,2	+3,9	+12,6	+4,8	+9,7	+31,2
Pedaggi autostradali	+2,4	+6,7	+2,4	+2,5	+2,4	+2,8	+3,3	+27,0
Trasporti ferroviari	+0,9	+2,6	+0,3	+0,3	+0,2	+7,2	+6,4	+24,7
Trasporti urbani	+3,4	+4,5	+5,9	+2,2	+3,0	+1,6	+2,1	+23,2
Servizi postali	+1,0	+0,2	+5,8	+1,4	+3,1	+1,7	+0,0	+12,7
Servizi di telefonia	-1,0	-0,9	-0,4	-0,3	-0,4	-7,2	-1,3	-8,8
Indice generale NIC	+2,5	+2,7	+2,2	+1,9	+2,1	+1,8	+3,3	+16,0

(rielaborazioni a cura dell'Uff.Studi e Comunicazione Cisl Toscana)

In Toscana:

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI IN TOSCANA, OVVERO LE AZIENDE che gestiscono nella nostra regione acqua, gas, raccolta e trattamento rifiuti, energia elettrica, sono un sistema complesso, articolato, frammentario, diffuso, sicuramente troppo complesso, articolato, polverizzato per cui sfugge al comune cittadino persino l'entità e la dimensione operativa dei reali gestori.

L'effetto più sconcertante, per le tasche dei cittadini toscani, dei pensio-

nati e lavoratori in particolare, sono le tariffe disomogenee in modo eclatante, vistoso, con un peso finale sui redditi superiore ai € 2.000= annui. Risulta così un costo finale esoso dei servizi, troppo spesso inadeguati, a carico della singola persona/cliente/utente. Di seguito riportiamo una sintesi dettagliata sulla questione tariffe dell'acqua, nelle sei ATO della Toscana; ma il fenomeno si riproduce in modo analogo per le tariffe della nettezza urbana (Tarsu e Tia) come del gas.

Esiste una giungla di tariffe che ren-

de i toscani profondamente diversi tra loro, con persone e famiglie, a seconda della loro collocazione geografica in Toscana, più o meno tartassate, spesso in misura considerevole: succede che un lavoratore e/o pensionato del grossetano veda il suo reddito annuale netto più tutelato dal peso delle tariffe per circa 2/300 euro annui rispetto ad un omologo dell'area fiorentina o del pisano. Tutto ciò richiama il tema della equità, fiscale, contributiva e tariffaria. ■

IL CASO EMBLEMATICO DELLE TARIFFE ACQUA in Toscana

Come obiettivo a breve termine, nell'ambito di questo processo di razionalizzazione nel medio-lungo periodo, auspichiamo che, ad esempio, un nucleo familiare di tre per-

sone -per la bolletta annuale acqua- che oggi paga 207 euro perché è residente nell'ATO1, ne pagherebbe euro290 se residente nell'Ato2 - un domani abbia la ponderata certezza

che la tariffa dell'acqua, in Toscana, oscilli tra i 200 ed i 220 euro, come differenza giustificabile dal punto di vista territoriale, morfologico, di densità abitanti e qualità del servizio.

Tariffe base servizio idrico integrato(S.I.) utenze domestiche - RESIDENTI TOSCANA Nucleo familiare n.3 persone – Consumo entro mc.200

ATO	N°Comuni - Prov.	Tariffa da pagare 2009
		Euro
1 Toscana nord	51 > MS,LU,PT	207,77
2 Basso Valdarno	62>FI,LU,PT,PI,SI	289,92
3 Medio Valdarno	50 > FI,PO,PT	287,02
4 Alto Valdarno	37 >32 AR,5 SI	278,86
5 Toscana Costa	34 > LI,PI,+1SI	273,14
6 Ombrone	53 > GR e SI	281,42

Consumo annuo (mc)	ATO 1 comuni montani	ATO 1 comuni non montani	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6
50	48,0	60,0	97,1	79,9	112,3	82,2	87,1
100	91,4	114,6	177,4	165,6	171,1	156,1	163,7
150	152,2	191,1	271,8	258,6	250,9	248,6	259,4
200	222,2	279,5	366,2	406,6	396,2	376,4	373,9
250	315,7	397,0	494,5	607,6	584,0	547,1	526,3
300	433,6	545,6	622,9	808,6	771,8	717,8	678,7
350	560,1	705,1	776,9	1.009,6	959,6	888,5	831,1
400	686,6	864,6	930,9	1.210,6	1.147,4	1.059,2	1.068,6

Tabella 4 - Confronto dei livelli di spesa annua (€ IVA esclusa) per l'utenza domestica residente derivante dall'articolazione tariffaria prevista per l'anno 2009 dalle A.A.T.O. toscane

In generale:

Acqua sempre più cara: nel 2008 la spesa sostenuta dalle famiglie italiane è aumentata del 5,4% rispetto all'anno precedente. Il dato emerge da un'indagine svolta dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva sui costi e la qualità del servizio idrico. Secondo il rapporto, una famiglia tipo (un nucleo cioè composto da tre persone con un consumo annuo di 192 metri cubi di acqua) sostiene in media una spesa di 253 euro all'anno per il servizio idrico integrato, con tariffe che variano a seconda dell'area territoriale di rife-

rimento. L'indagine è stata svolta in tutti i capoluoghi di provincia e i dati sono stati analizzati scomponendo alcune voci: acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione e quota fissa.

Al di sopra della media nazionale, quanto a tariffe, la Toscana (con una spesa media annua di 330 euro e un incremento del 5,8% rispetto al 2007), la Puglia (311 euro e +4%), l'Umbria (308 euro, +6,2%), l'Emilia Romagna (304 euro, +8,2%) e le Marche (290 euro, +7,4%). Notevoli le disparità anche all'interno della stessa regione: in Sicilia, solo per

fare un esempio, tra Agrigento e Catania c'è una differenza di 258 euro. Complessivamente, si legge nella ricerca di Cittadinanzattiva, sui 106 capoluoghi monitorati è stato riscontrato un aumento della spesa per il servizio idrico integrato rispetto al 2007 in 68 casi. Nessun incremento invece per 35 capoluoghi. In un solo caso la spesa è diminuita (per due capoluoghi il dato non è disponibile).

Secondo i dati Istat, aggiunge l'indagine, il costo dell'acqua potabile da gennaio 2000 a luglio 2009 è aumentato del 47%, con un incremento del 6% nell'ultimo anno.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di più (Anno 2008)

Città	Spesa annua 2008
Agrigento	€ 445
Arezzo	€ 386
Firenze	€ 378
Pistoia	€ 378
Prato	€ 378
Urbino	€ 374
Livorno	€ 370
Grosseto	€ 358
Siena	€ 358
Ferrara	€ 350

Fonte: Cittadinanzattiva Osservatorio prezzi e tariffe, 2009

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di meno (Anno 2008)

Città	Spesa annua 2008
Milano	€ 106
Isernia	€ 114
Pordenone	€ 131
Udine	€ 132
Lecco	€ 134
Aosta	€ 147
Cuneo	€ 154
Benevento	€ 157
Treviso	€ 159
Lodi (Varese)	€ 160

Fonte: Cittadinanzattiva Osservatorio prezzi e tariffe, 2009

Per quanto riguarda invece le 10 città più economiche, otto di esse sono capoluoghi delle regioni settentrionali.

La città di Benevento entra nelle 10 città più economiche grazie alla decisione del Comune di ridurre del 70% la tariffa relativa al canone di

depurazione a carico dell'utente, con un risparmio del 24% rispetto alla spesa relativa al 2006.

Spesa media annua per singole voci e per regioni (anno 2008)

Regione	Totale 2008	Totale 2007	Variazione	Dispersione di rete 2007*
Abruzzo	€ 208	€ 205	+1,5%	50%
Basilicata	€ 260	€ 224	+16%	n.u.
Calabria	€ 189	€ 189	+0%	49%
Campania	€ 210	€ 190	+10,5%	39%
Emilia	€ 304	€ 281	+8,2%	22%
Friuli	€ 172	€ 168	+2,4%	37%
Lazio	€ 219	€ 215	+1,9%	37%
Liguria	€ 243	€ 243	+0%	20%
Lombardia	€ 175	€ 169	+3,6%	15%
Marche	€ 290	€ 270	+7,4%	23%
Molise	€ 141	€ 138	+2,2%	56%
Piemonte	€ 231	€ 222	+4,1%	24%
Puglia	€ 311	€ 299	+4%	40%
Sardegna	€ 242	€ 232	+4,3%	43%
Sicilia	€ 260	€ 254	+2,4%	26%
Toscana	€ 330	€ 312	+5,8%	34%
Trentino	€ 196	€ 192	+2,1%	27%
Umbria	€ 308	€ 290	+6,2%	35%
V. d'Aosta	€ 147	€ 147	+0%	396%
Veneto	€ 220	€ 207	+6,3%	26%
Italia	€ 253	€ 240	+5,4%	34%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2009
*Dati Legambiente - Ecosistema urbano 2009 e 2008

Il sistema tariffario dei servizi pubblici, se è sfuggito a qualcuno, incide pesantemente sui redditi e la qualità della vita delle persone; la Cisl valuta che sia “una buona e giusta battaglia” civile questa netta presa di

posizione, anche alla luce di quanto può essere – e maggiormente va fatto – emergere sui redditi nascosti ed evasi, quale fenomeno consistente anche nella nostra regione. Su questo terreno la Cisl non ha sconti per

nessuno e condivide tutto quanto le istituzioni e le agenzie dedicate stanno mettendo in campo per rendere anche la nostra comunità regionale un po' piu' equa e solidale;(...).

LA PROPOSTA CISL

In questi ultimi mesi di legislatura regionale, riteniamo che si possa porre al consiglio regionale il disegno di legge, a suo tempo predisposto dalla Giunta, così da avviare comunque un serio confronto nel merito; dal nostro punto di vista, andranno rese prioritarie tutte quelle azioni (legislative e di sostegno)

per razionalizzare il sistema dei servizi pubblici legati alla fornitura di acqua, gas, energia elettrica e raccolta rifiuti.

Vanno cioè promosse e sostenute forme di aggregazione regionale (al minimo, per aree metropolitane) dell'attuale miriade di aziende, gestioni, competenze e responsabilità:

Al sistema pubblico delle autonomie locali vanno garantiti poteri di indirizzo, controllo, così come quota significative di partecipazione nelle aziende di gestione; il profilo delle aziende non potrà che essere quello delle multi-utility, con vincoli di trasparenza e capacità manageriali.

SCHEDA DI SINTESI a cura Ufficio Studi Cisl Toscana

Sugli ammortizzatori sociali :

Per la Toscana. Il dato di settembre 2009 peggiora fortemente non solo quello di agosto (di fatto triplicandolo), ma anche quello di luglio. Si sfiorano i cinque milioni di ore di cassa autorizzate con una CIGO al 62% del totale. Le ore autorizzate fra gli operai sono l'83,5% del totale.

Sul fisco:

nel condividere tutto quanto consenta, anche alle istituzioni locali ed alla società civile, di partecipare e decidere sui fenomeni di evasione ed elusione fiscale, come si evince ■



Partecipazione dei comuni toscani all'attività di accertamento Istituita con l'Anci la rete Agenzia-Comuni in vista della fase operativa

Entra nel vivo in Toscana la partecipazione attiva dei Comuni all'azione di contrasto all'evasione fiscale. Dopo gli incontri tenuti tra marzo e aprile scorsi a Firenze con i delegati dei 60 comuni interessati, nei giorni scorsi l'Agenzia delle Entrate della Toscana e l'Anci Toscana hanno siglato un protocollo d'intesa che getta le basi per la fase più propriamente operativa della collaborazione, incentrata sulle cosiddette segnalazioni qualificate che permetteranno lo scambio di informazioni su fenomeni evasivi ed elusivi.

Gli impegni previsti dall'accordo sono reciproci, e muovono dall'istituzione di una rete di referenti, composta da funzionari dei comuni interessati e della stessa Agenzia, che permetterà di facilitare il dialogo tra amministrazioni e risolvere ogni eventuale difficoltà in fase

di trasmissione delle segnalazioni attraverso il sistema Siatel. Questi gli ambiti di intervento per i quali è previsto l'utilizzo delle segnalazioni qualificate:

- commercio e professioni
- urbanistica e territorio
- proprietà edilizia e patrimonio immobiliare
- residenze fittizie e all'estero
- disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva

Per l'Agenzia, attualmente in fase di riorganizzazione con il modello delle Direzioni provinciali, è previsto un referente locale per ciascuna provincia, con specifiche competenze e adeguate conoscenze dei fenomeni sociali e produttivi del territorio, in grado di fornire chiarimenti e soluzioni rapide ai referenti dei comuni della propria provincia su tutti gli aspetti operativi relativi alle segna-

lazioni da inviare. Dal canto loro i comuni interessati, sotto il coordinamento dell'Anci, reperiscono e segnalano all'Agenzia informazioni utili a ricostruire l'effettiva capacità di reddito dei cittadini.

Le Entrate della Toscana hanno inoltre previsto specifiche attività formative – già in parte erogate durante gli incontri di marzo e aprile scorsi – da destinare alla rete dei referenti e, successivamente, ai funzionari dei comuni interessati. L'obiettivo è fornire al personale un percorso di formazione e aggiornamento che includa i necessari approfondimenti sul quadro normativo che regola la partecipazione dei comuni all'accertamento e preveda la definizione di tutti gli aspetti pratici e teorici della procedura, dagli strumenti e le metodologie istruttorie alla trasmissione telematica delle segnalazioni.

Scheda a cura Ufficio Studi Cisl Toscana

Come Cisl, dobbiamo nuovamente ribadire con forza e chiarezza che i redditi da lavoro dipendente e da pensioni, restano, nella stragrande maggioranza, i più penalizzati per capacità di acquisto e per tutela della qualità della vita delle persone e famiglie, anche in Toscana: I dati ufficiali parlano chiaro:

nel 2007 il reddito medio degli italiani è stato di 16.500 euro, con al primo posto i lavoratori autonomi, che hanno dichiarato in media 37.120 euro. Il reddito medio dei lavoratori dipendenti è stato invece di 19.330 euro, superiore a quello delle imprese, che scende a 18.990 euro. Fanalino di coda sono poi i pensionati, fermi a 13.450 euro. A colpire maggiormente, però, sono possibili confronti incrociati tra

le varie categorie di contribuenti.

Analizzando i redditi a contabilità semplificata, pari al 61,5% del totale, infatti, si scopre che i ristoratori italiani (settore 'alloggio-ristorazione') intascherebbero più o meno quanto i pensionati, con un reddito lordo annuo tra i 14.500 e i 13.500 euro. I commercianti al dettaglio e all'ingrosso dichiarano invece al fisco 19.785 euro, un importo lordo superiore solo di 400 euro lordi l'anno a quello di un lavoratore dipendente. Il reddito si attesta invece a 16.837 euro per gli imprenditori del settore trasporto, a 18.725 per gli agenti di viaggio, 21.596 per le agenzie immobiliari e 24.857 gli operatori nei settori arte, sport e intrattenimento. Dichiarano di più, invece, le categorie dei professio-

ni (35.436 euro in media) e i medici (43.880 euro)

Sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2008, i dati sul reddito medio degli italiani, evidenziano una cifra pari a 18.892 euro in crescita del 3,1% rispetto al 2007, per un reddito complessivo dichiarato dai contribuenti che supera i 770 miliardi di euro.

Banca d'Italia ha specificato in una nota che sono cresciuti di più i redditi da lavoro autonomo (+2% a 37.124 euro) che quelli percepiti dai dipendenti (+1% a 19.335 euro). I redditi da pensione, invece, sono passati da 13.046 a 13.448 euro, con un incremento del 3%, e quelli da partecipazione da 19.254 a 19.927 euro (+3,5%). ■